



CANTA E CAMMINA.

«Cantiamo da viandanti. Canta, ma cammina. Canta per alleviare le asprezze della marcia, ma cantando non indulgere alla pigrizia. Canta e cammina».

(Dai «Discorsi» di sant'Agostino)

1

Pregare i Salmi con Israele, con Gesù, con il nostro tempo.

Due racconti per cominciare.

Il Taglialegna

Un giorno venne, dal monaco Bruno, un uomo che nella vita aveva molti impegni anche se nel suo cuore coltivava il desiderio di dedicarsi alla preghiera senza riuscirci, appunto, per i molti impegni. Allora Bruno raccontò questo aneddoto: *<Un taglialegna stremato di fatica continuava a sprecare tempo ed energia tagliando legna con una accetta spuntata, perchè diceva di non avere il tempo per fermarsi ad affilare la lama>*.

Da quel giorno, l'uomo dai molti impegni si alzò sempre un quarto d'ora prima per "affilare la lama". E alla sera, effettivamente, era meno stanco di prima.

Il menù non sazia

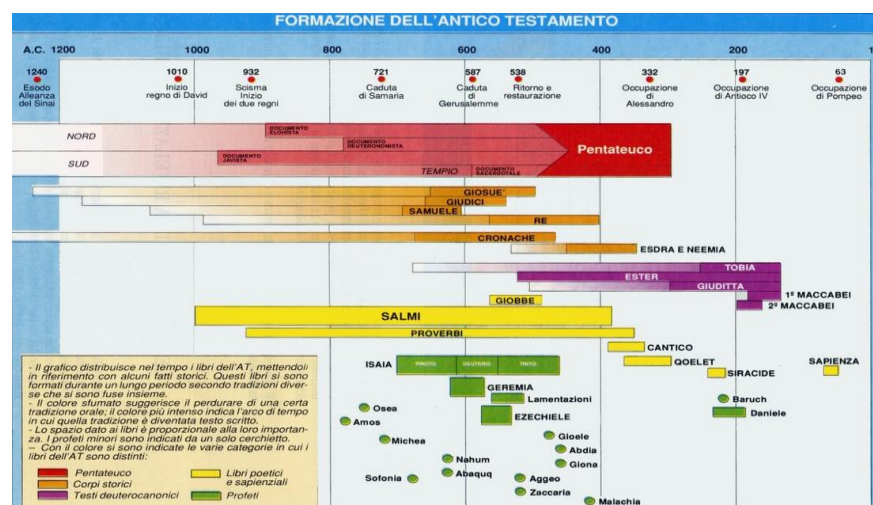
Ad alcuni hassidim, che avevano studiato la santa Toràh, Rabbi Baal Sem disse: *<Io vi ho spiegato la carta con l'elenco delle portate. Spero che nessuno creda così di aver già mangiato. Un menù, per quanto utile, non è buono da mangiare>*. Gli hassidim si prostrarono in preghiera.

PREGARE E CAPIRE I SALMI.

L'accostamento ai Salmi può essere fatto da molte angolature...

Pregare per capire i salmi. Capire i Salmi per pregarli. I Salmi sono usati da secoli come preghiera della Chiesa; pur riconoscendo onore alla fede dei semplici che li hanno pregati senza porsi troppe domande, bisogna ammettere, con fedeltà alla logica della incarnazione, che sono preghiere composte in altri tempi, in circostanze e culture diverse dalle nostre.

Quando e come si è formato il libro dei Salmi.



Il libro dei Salmi non è nato in un tempo breve: cominciò ad essere composto verso il 1000 a.C. e pare che sia terminato nel 300 a.C. ma anche dopo tale data la fonte non si è esaurita, tanto è vero che nella traduzione greca (detta dei Settanta) troviamo 14 salmi che non si trovano nell'originale ebraico. Anche nei manoscritti di Qumran (scoperti dal 1947 al 1956), che coprono dal 100 a.C. al 60 d.C., troviamo molti salmi non contenuti tra i 150 Salmi. Anche in molti altri Libri biblici storici, sapienziali e profetici troviamo salmi e preghiere che non sono state inserite nel Libro dei Salmi

dal redattore finale. Il redattore finale si trovò dunque in possesso di un materiale vario preesistente e a volte già raggruppato: esisteva una raccolta di canti per i Pellegrinaggi (Salmi 119-133), una raccolta detta "gruppo Hallel" (Salmi 104-106, 110-117, 134-135, 145-150) per le Feste di Pasqua. Questo lavoro redazionale ha dato anche come effetto, per esempio, che si sono verificate delle ripetizioni: il Salmo 14 ("Pensano tra sè gli empi...") è uguale al 53.

Note circa la suddivisione e numerazione dei SALMI.

Durante le traduzioni del libro dei salmi, la numerazione dei salmi ha subito alcune modifiche: i salmi numerati come 9 e 10 di fatto sono un solo salmo; dicasi altrettanto dei salmi 42 e 43; i salmi 14 e 53 sono doppiati; il salmo 108 è composto da due metà dei salmi 57 e 60. La numerazione originaria ebraica ha subito una variazione durante la traduzione dei Settanta in lingua greca e tale numerazione è stata rispettata dalla traduzione Vulgata in lingua latina.

Numerazione comparata dei salmi

Testo ebraico	Testo greco (LXX) e latino (Vulgata)
1 - 8	1 - 8
9	9
10	
11 - 113	10 - 112
114	113 A 113 B
115	
116	114
	115
117 - 146	116 - 145
147	146
	147
148 - 150	148 - 150

LO CHOC DELLA VITA TRA BISOGNI, DUBBI E STUPORI.

La nostra storia la scopriamo come storia di desideri. Nella nostra preghiera di domanda di solito chiediamo secondo i nostri bisogni o interessi. Nella preghiera del Padre Nostro e dei Salmi si desiderano le cose che fanno piacere a Dio, di fatto si desidera Lui. Succede come nell'amore: *non desidero le tue cose ma Te*.

La preghiera non è il primo atto che l'uomo compie; prima dell'orazione di solito esiste uno *choc esistenziale* e solo dopo sorge l'**invocazione** o il **ringraziamento**. Quale choc esistenziale sta alla base dei salmi?

Il mondo ha le vene aperte e perde sangue. La creazione geme (Rom 8,22). Ogni società ha i suoi massacri, i suoi martiri, i suoi crimini collettivi.

La vita quotidiana non sfugge all'enigma, all'assurdo e alle nostre cattiverie. *"La creazione attende con impazienza"*(Rom. 8,19).

PREGARE CON ISRAELE.

I Salmi sono preghiere lontane nel tempo, nella lingua, nella cultura, nella ritualità religiosa. I Salmi ci vengono da una cultura orientale, composti circa 2000 anni fa (dal 1000 al 300 a.C.). Prima di essere Parola di Dio i Salmi sono parole di uomini, canti, poesie, preghiere. Occorre dunque capire il testo, vibrare con i problemi della vita personale e collettiva di chi li ha scritti o celebrati.

PREGARE IN CRISTO E CON CRISTO.

La preghiera è fatta IN CRISTO. Si dice questo soprattutto della preghiera liturgica, ma anche ogni preghiera personale è fatta IN CRISTO. Noi preghiamo in Lui e con Lui. Lutero disse: *"Noi possiamo rivolgerci al cielo di Dio solo salendo sulle spalle di Cristo"*. Gesù ha pregato i salmi; quando prego un salmo, sono certo che anche

Gesù lo ha pregato raccogliendo in esso tutta la storia del suo popolo e tutti i gemiti e le lodi che sarebbero venute dopo di Lui.

PREGARE COL MONDO E CON LA CHIESA.

Bisogna imparare a pregare i Salmi non con una immediata proiezione dei nostri stati d'animo, ma allargando la nostra visione al Cristo totale, a tutta la Chiesa, al mondo. Quando preghiamo siamo in comunione con tutti: nessuna lode ci è estranea anche se noi siamo nella sofferenza; nessun lamento ci è indifferente pur trovandoci nella gioia, perché la nostra preghiera sarà in comunione con tutti gli uomini vicini e lontani, dobbiamo vivere in quel momento di preghiera questa solidarietà universale, questa comunione con tutto il corpo sociale ed ecclesiale.

IL LIBRO DEI SALMI (Sefer Tehillim = Libro degli Inni)¹

Formazione, suddivisione, generi letterari.

Dalla preghiera personale alla lode pubblica.

L'israelita ritmava la sua vita sulla preghiera, che lo occupava almeno tre volte al giorno, al tramonto, al mattino e a mezzogiorno come ci testimonia il Salmo 55,18: "*A sera, all'alba e a mezzogiorno io piango e sospiro; egli ascolta la mia voce*", ma ogni occasione era per lui motivo di preghiera. Per l'israelita credente di tutti i giorni, Jahwè era <il Dio di tutti i giorni>. La sua preghiera personale però diventava preghiera collettiva nel culto. E viceversa..

Dalla lode pubblica alla preghiera personale

Il credente, nel Tempio, pregava, cantava, rinnovava la sua fede, la celebrava. Al Tempio imparava il metodo di dialogo con Dio. Tornato nella propria vita privata, riprendeva la preghiera usando i Salmi celebrati al Tempio, come spunto per ogni sua orazione. Esempio il Salmo di Maria ("*Magnificat*"), di Simeone e di Zaccaria.

Una preghiera "di tutto corpo".

La liturgia al tempio era una festa in cui si partecipava "di tutto corpo"; era una "preghiera visibile". Un ebreo lo si vede pregare, come anche un mussulmano: anche il corpo vi partecipa con movimenti, genuflessioni, inchini, ondeggiamenti, prostrazioni.

Anche la vista deve avere la sua parte sia nella bellezza di quel tempio che è la creazione (con i suoi rumori di tuono e bagliori di fulmini e scroscio d'acque) e sia nella maestosità architettonica del tempio (e delle vesti, dei colori, dei profumi, delle volute di incenso).

I Salmi non erano preghiere da recitare, ma da cantare (in molti salmi sono indicati gli strumenti musicali da usare o le melodie su cui cantare). Al coro dei cantori si rispondeva con AMEN e ALLELUJAH, con versetti ed acclamazioni.

SUDDIVISIONE.

Attualmente il Salterio è **diviso in 5 Libri** che richiamano i cinque libri del Pentateuco.

LIBRO PRIMO (dal Salmo 1 al 41). Dedicato ai salmi che descrivono l'affronto tra il giusto credente e l'empio. I Salmi 1 e 2 andrebbero considerati come unico salmo. Il **salmo più** rappresentativo di questa parte potrebbe essere il **salmo 22 (21)**.

LIBRO SECONDO (dal Salmo 42 al 72). Dedicato ai Salmi che descrivono il desiderio di Dio e del suo Regno. La **chiave di volta** di questa parte potrebbe essere il **salmo 48**.

LIBRO TERZO (dal Salmo 73 all'89). E' un libro-cuscinetto che medita sul passato e anche sul futuro messianico. Lo spazio di questa meditazione è il culto. Il **centro** di questa sezione potrebbe essere il **Salmo 84**.

LIBRO QUARTO (dal Salmo 90 al 106). Celebra la potenza del Signore, pastore, provvidenza, re, giudice.

LIBRO QUINTO (dal Salmo 107 al 150). E' il libro della lode. E' una esplosione di gioia verso Dio vincitore degli idoli, liberatore, abitante della città di Sion. Il **centro** potrebbe essere il **Salmo 119**.

¹ Tutti i salmi verranno citati secondo la numerazione ebraica

PAROLA DI DIO IN PAROLA DI UOMO.

Importante riconoscere lo stile della **poesia**. La differenza tra poesia e prosa è palese. Se la prosa racconta, spiega, descrive e dimostra, il linguaggio della poesia esprime con immagini quello che altrimenti non è esprimibile. Uno degli aspetti più evidenti della poesia ebraica è l'uso della ripetizione come ritornello che aiuta la proclamazione del salmo stesso. Non è difficile scoprire i ritornelli dei salmi.

- A volte aprono e chiudono il salmo, come avviene nel Sal 8: «O Signore, Signore nostro...»;
- altre volte ritornano nel corpo del salmo (tre volte nel Sal 42-43: «Perché ti rattristi anima mia...»);
- altre volte strutturano l'intero salmo, come avviene nel Sal 136 («Eterna è la tua misericordia»);
- potremmo cercare da soli i ritornelli nei Sal 46; 56; 57; 67; 99...

I Salmi utilizzano continuamente una regola che per la poesia ebraica è basilare: la legge del **parallelismo**.

Esistono tre tipi di parallelismo:

Antitetico (la seconda riga è la parte negativa della prima):

*Il Signore conosce la via del giusto
ma la via degli empi andrà in rovina (Sal 1,6).*

Simmetrico. (nella seconda riga ripeto con altre parole la prima).

*Il giusto è come albero piantato lungo corsi d'acqua,
le cui foglie non appassiscono (Salmo 1).*

A scala: dico una cosa, poi un'altra, poi un'altra ancora ampliando il significato. Notare la progressione entrare...fermarsi...sedersi.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non si ferma nella via dei peccatori
non si siede in compagnia degli stolti (Salmo 1)*

APPENDICE

J^AHW^EH-S^EB^AhOT: יְהוָה צְבָאוֹת

Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti (*sebaot*):

"Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari,
mi vendicherò dei miei nemici.(Isaia 1,24)

*Il Signore degli eserciti (sebaot), è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe. (Salmo 46,8)*

IL DIO DEGLI ESERCITI NON È IL MIO DIO

Nell'Antico Testamento il termine *sebaot* è usato 285 volte (la maggior parte dai profeti e 16 volte nei Salmi) ed è riferito a Dio come espressione della sua regalità. La traduzione della Bibbia ebraica in lingua greca (i Settanta, LXX), traduce il termine *sebaot* con *Pantocrator*, cioè *Onnipotente*.

Jahweh SEBAOT era una invocazione per reagire contro le idolatrie e contro il culto degli astri. *Jahweh* è il Dio delle schiere celesti (sole, luna, stelle), il Dio delle *forze in cammino*.

Il 1965 fu l'anno in cui per la prima volta papa Paolo VI celebrò la messa in italiano. Nel passaggio dal latino all'italiano, il *Dominus Deus Sebaot* (Isaia 6,3) del *Sanctus* venne tradotto *Signore Dio dell'Universo*. Rispetto alla letterarietà della traduzione «Dio degli eserciti», che assumeva il termine ebraico *šēbā'ōt*, plurale di *šābā* «esercito», nel suo significato proprio, la traduzione adottata dava preferenza al significato metaforico: la potenza di Dio non veniva legata all'immagine violenta della battaglia e della guerra, ma alla signoria sull'universo e sul creato.